

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

Omnes in unum.

3 VENDEMMIATORE ANNO I DELLA LIBERTÀ ITALIANA (24 SETTEMBRE 1797. V. 5.)

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stamperia Villetard: il prezzo è di lire 8 per sei mesi, 15 per un anno per quelli dello Stato; e di 10 per sei mesi, 19 per un anno per gli stranieri.

Notizie di Francia. Discorsi pronunciati nel Direttorio. Spirito pubblico di Bergamo. Continuazione degli anedotti Fiorentini. Lettera di Napoli. Congresso di Udine. Notizie recentissime.

REPUBBLICA FRANCESE.

Parigi 26. Fructidor.

In Parigi circolavano delle monete che portavano l'impronta di Luigi XVIII. con questa iscrizione: *Louis XVIII. roi de France et de Navarre*, e nel rovescio: *Louis XVIII. pardonnera quand Louis XVI. sera vengé.*

La Polizia ha intercettata una lettera che veniva da Postdam, ed era diretta ad uno de' Deputati arrestati, la quale contiene degli schiarimenti assai preziosi sulle misure che i realisti avevano preso col *Pre-tendente* e le potenze estere.

Gli avvenimenti del 18. non dovevano aver luogo che il 19., ma il ministro della polizia, essendo stato avvisato il giorno 17. che il giorno appresso doveva essere funesto al Direttorio, vi si rende a dieci ore della sera e dichiara, che se non vuol essere assassinato, bisogna mettere in esecuzione nella notte medesima le misure convenute. E' chiamato all'istante il G. Auge-reau, si affissano i proclami, ed i Cospiratori sono prevenuti.

Il Cittadino Merlin, nuovo Direttore, giorno del suo possesso, ha pronunciato un discorso pieno di patriotismo, di saggezza, e di entusiasmo.

„Giorno immortale del 18. Fruttidoro, esclama, tu sarai il più famoso fra i giorni della rivoluzione Francese, e la gloria ne è tutta vostra. In fatti cosa mai potevano tentare senza il concorso del Diret-

torio esecutivo, questi fedeli rappresentanti allontanati con violenza dalle tribune, difamati dalla calunnia, ed impotenti per la loro istessa virtù? Che potevano mai fare i buoni cittadini contro quelle sanguinarie ed atroci leggi, che interdicevano le loro più pacifiche adunanze, che toglievano loro le armi per darle in mano ai Sicarj, che richiamavano gli emigrati da tutti i punti della Francia, che contrastavano agli ag-giudicatarj de' beni nazionali i loro più legittimi acquisti? Cosa mai potevano eseguire senza di voi quelle stesse brave armate, il di cui coraggio si è cercato a bella posta di disviare, mentre facevansi loro soffrire delle privazioni per irritarle contro di voi, che soli eravate dipinti come la causa di una tanto odiosa ingratitudine? A questa vile cospirazione voi avete opposto una santa congiura, avete prevenuto i traditori, e li avete atterrati colla rapidità del fulmine; il vostro consesso è stato purgato, il Corpo Legislativo è ritornato libero, leggi repubblicane sono venute a consolare, rassicurare, incoraggiare i cittadini, nessun disordine, nessun atto di violenza non ha macchiato la vostra vittoria, essa al contrario è stata pura come le vostre intenzioni; il 18. Fruttidoro doveva essere un giorno di battaglia, e non è stato che un giorno di feste.“

Francesco de Neufchâteau aggiunse a quello di Merlin questo laconico discorso
„Edu-

„Educatore alla scuola della Filosofia, la rivoluzione mi ha trovato preparato ad abbracciarla ed a sostenerla. Io sono ben convinto che un Cittadino debba vivere e morire per la Repubblica, che debba consacrarsi alla Repubblica interamente e senza riserva, e che tutti i nostri voti, i nostri pensieri, e le nostre speranze debbono essere rivolte e riunite per il sostegno della Repubblica. Questa mia professione di fede essendo la stessa che la vostra, Cittadini Direttori, io mi applaudisco di dividere le vostre fatiche come sono a parte delle vostre idee, e come lo sono stato de' vostri pericoli ec.“

Risposta del Presidente del Direttorio.

E' dolce cosa per me di essere l'organo del Direttorio esecutivo per esprimer vi la sua soddisfazione nel vedervi nel numero de' suoi colleghi.

Passarono finalmente quei giorni angosciosi, quando la diffidenza e la disunione regnavano in questo consesso! La più dolce confidenza comincia a stabilirsi fra noi, anzi è di già stabilita, e niente non potrà turbarla giammai. Qualunque sia la differenza che possa esistere ne' nostri gusti, e nelle nostre abitudini, non per ciò l'armonia sarà tra noi meno perfetta. Ci conosciamo tutti, e tutti sappiamo, che ciascheduno di noi vuole energicamente la Repubblica e la Costituzione dell'anno 3., la quale ne è la garanzia; che ciascheduno di noi vuol far regnare la virtù, ed accender tutt' i cuori dell' amor della patria, che ciascuno di noi finalmente non ha altra ambizione, che di veder la Francia libera e felice interiormente, ed all' esteriore grande ed onorata.

Possa questo toccante accordo servir di esempio a tutti i Francesi! possano tutt' i repubblicani riunirsi, e la picciola diversità delle ombre delle loro opinioni non possa più renderli il ludibrio dell' aristocrazia e del fanatismo! Possa una giusta confidenza circondare il governo, possano finalmente gli uomini ardenti, i di cui eccessi forse produssero altrettanti nemici alla rivoluzione che la distruzione degli abusi, sentire una volta che l'energia dell' anima, e il vigore de' mezzi escludono egualmente e le forme oppressive, e i ri-

sultati atroci! Possano dall' altra banda gli uomini deboli, e timidi finir di calunniare i Repubblicani dichiarati: che sappiano che la sapienza è egualmente lontana dalla debolezza, e dalla pusillanimità, del pari che lo è dall' esagerazione, e dalla crudeltà. Che tutti i partiti si riuniscano intorno alla Costituzione, che la loro condotta sia di veri patrioti, di quelli che sanno unire un gran vigore di caratteri, a una gran saggezza negli andamenti: a un sacrificio senza limiti alla libertà una sete ardente per la giustizia: a un grande amore per la pace, una vigilanza sostenuta, ed irrequieta per il mantenimento della Repubblica: alla severità necessaria per reprimere il vizio in generale, ed in particolare le manovre de' nemici della libertà, una dolce umanità di carattere.

Per questo avvicinamento di tutti i partiti per la loro unione agli amici della libertà, per la pratica delle loro massime, noi potremo vedere una volta consolidarsi la Repubblica, e la Costituzione dell' anno terzo fondarsi inamovibile.

A questa meta tendono tutti i nostri voti, tutti i nostri travagli, e le nostre speranze non furon giammai meglio fondate che dal momento in cui abbiamo conosciuto i due Collaboratori che ci vengono associati dalla sapienza del Corpo Legislativo.

Notizie recenti dello stato politico, e morale di Bergamo.

Vado facendo come tu sai la visita della diocesi repubblicana, e mi trovo ora a Bergamo. A primo tratto ciò che vedesi in questa città si è il carattere repubblicano del popolo a cui tu scopri subito nel viso e negli atti quanta tendenza egli avesse alla democrazia. L' elasticità del clima dà, per così dire, a esso una maggiore elasticità per la libertà. Se le società d' istruzione, se i pubblici spettacoli, e comici, e musici, e tragici fossero più permanenti e diffusi per la Cisalpina, si dilaterebbe molto più lo spirito repubblicano, e s' insinuerebbero le utili massime nel cuore tanto degli abitatori delle città, che delle campagne. Se tutti questi udissero di sovente in teatro, o nelle sale d' istruzione, o leggessero giornalmente in periodici fogli quali sono i doveri del cittadino, e ne apprendessero il linguaggio;

non

non si udirebbe con rammarico quasi per ogni luogo darsi i soliti titoli magnatizj di conte, dama, marchese, illustrissimo, titoli che mantengono, senz' accorgersi, l' animo de' popolari nella servitù. Io ho trovato a Crema, Lodi, e Bergamo questo difetto, che potrebbe, specialmente in quest' ultima città, facilmente torrsi. Ho poi qui trovato delle gran torme d' uomini neri, che vanno quasi del pari in numero alle divise verdi. Mi si è detto però che vi mancano tutti quelli, che dirigono, o formano le scuole pubbliche; oh qual esercito non aveva qui dunque il vacillante soglio di Piero! La quantità de' benefizj, che presto diverranno giuste proprietà della democrazia; aveva pluralizzato di tanto in questo terreno lo stuolo di tali corvi. V' hanno poi degli energici cittadini, tali che l' igneo Marchesi, e il bravo Alberghetti, che con opere di senno, e di mano hanno molto servito alla causa della virtù. Ti voglio narrare un aneddoto che non saprai. Allorché giunse qui Baraguey d' Hilliers co' suoi Lacedemoni per espellere i sanguinosi mostri dell' Adria; alcuni popolari scendendo della città verso il borgo incontrarono un tal capitano Cornaro satellite Veneziano. Cosa ghè di lumi, e de rumor verso el Castel? Diss' egli a uno di coloro. Sono i Francesi che vanno di sopra co' i cannoni, rispose quel tale. *El zè impossibile: so Eccellenze non ghe li voionno esti Baroni.* Pensa come restasse il Cornaro quando fatti pochi passi di più s' incontrò in una colonna di coloro! G. B.

Continuazione degli aneddoti di Firenze.

I poveri cugini Menicucci gemono ancora nello squallore delle carceri, perchè si voglion rei di affetto e propensione per li Francesi; e sappiamo che il governo vuol esercitare sopra queste innocenti vittime una fiera vendetta.

Si fanno intanto arrolamenti di soldati a piè e a cavallo, nè si sa con quale scopo ragionevole tante spese si facciano.

E' cosa stomachevole il considerare che quegli stessi giudici e consiglieri, i quali formano e parlando, e scrivendo, e operando il tormento de' patrioti, cerchino poi con grave intollerabile abuso del proprio impiego di aggiungere a queste prepotenze degli scandalosi sfregj: Il cancelliere

Giovani, e non Giovanni, come per errore altra volta si scrisse in un vostro Giornale, fu quegli che dopo avere perseguitato, esaminato e fatto carcerare i fratelli Pierotti col Genovese Maccario, portò la lussuosa baldanza al segno di tentare con tutti i mezzi di sedurre una onesta giovane parente di uno di quelli, la quale virtuosa altrettanto quanto si mostrava quegli scellerato, lo cacciò con disprezzo ignominiosamente dalla propria casa.

Ma chi sa che quest' atto di virtù non sia un dì cagione per noi di nuovi affanni: Si sperava nel patriotismo del nuovo ministro Cacault; il primo saggio però del suo ministero ci ha atterriti: Il cuoco Carlo Razzolini, raccomandatogli dall' ambasciatore Miot per la fedele sua servitù, n' è stato sull' istante licenziato, perchè questi aristocrati, ai quali sembra che questo nuovo ministro abbia sempre deferito di molto, e fin dal tempo della pace della Francia colla Toscana, alla quale il medesimo contribuì cotanto unitamente all' espulso traditore Aubry; questi aristocrati, dissi, gli hanno zelantemente esposto che il Razzolini era infetto di giacobinismo, che cercava di propagarlo, che non avea divozione di sorta ec. ec.; sicchè lo sventurato non solo perdè l' impiego, ma per non cadere negli artigli del soavissimo governo dovette precipitosamente fuggire da Firenze, e dalla Toscana.

Lettera di Napoli 12. Settembre.

Amico. Quanto siete voi felici, voi che non solo godete l'aure soavi di libertà, ma non mirate le scelleragini dell' empia nostra Messalina! Eccovi un abozzo del quadro del nostro stato deplorabile.

Niuno degli arrestati per opinioni repubblicane è stato posto in libertà: Che anzi le carcerazioni si aumentano da giorno in giorno del pari che si aumenta il pericolo, e la rabbia della nostra tiranna.

Il giovine Ajtori è stato mandato alla Pantelleria perchè una volta sola ardì suonare il violino in un' Accademia tenuta presso il ministro di Francia Canclaux La sua madre interrogando i ministri quando mai sortirebbe? le fu risposto „ quando in Italia non vi sarà più un Francese.

Il Principe di Caldanisetta è in arresto

resto perchè diede uno schiaffo in pubblico teatro al Principe Augusto d' Inghilterra: si vuole per gelosia di una Frine.

Sono stati arrestati molti così detti *servitori di piazza*, altri per aver accompagnati de' Francesi per la città, ed altri per aver bevuto alla salute di Bonaparte.

Tutto è a carissimo prezzo, le contribuzioni sono eccessive, si fa una terza leva forzata. Si assicura che tutte le nostre truppe partiranno per la Romagna. Circa quindici mila uomini sono già alle frontiere. Questa Corte intende fare un diversivo ai Francesi nel Mezzogiorno dell' Italia, nel caso la guerra ricominci con l'Imperatore.

Il nostro gran Visir, Acton, è divenuto onnipotente, non vi è giorno che lui e l'egregia Carolina non si ricovrono di nuovi delitti. Sembra dai corrieri che a vicenda si spediscono le varie corti d' Italia e di Napoli, dalle gran conferenze col ministro Inglese, e da mille altre apparenze, che si pensi a far qualche colpo decisivo contro la libertà. Fratelli, esuli di noi più fortunati, tenetevi in guardia; e affrettate se sia possibile la nostra liberazione.

Udine 18. Settembre.

Sembra che il General Clarke sia stato richiamato, che tutte le plenipotenze per le trattative di pace sian date a Bonaparte. Le conferenze sono intanto cessate, si attende una risposta di un corriere spedito a Vienna coll' *ultimatum* del Direttorio. Se l'Imperatore non accetta le condizioni di pace propostegli avrà subito la guerra. Le condizioni diconsi le seguenti. 1. La linea del Reno sarà il confine fra S. M. I. e la Repubblica Francese. 2. Le Alpi Noriche e Giulie il confine fra l'istessa M. S. e la Repubblica Cisalpina. 3. L' Istria e Dalmazia saranno evacuate dalle truppe Imperiali. 4. Non si mischi la Corte Cesareica negli affari d' Italia, e nelle ulteriori operazioni che potrebbero farvi i Francesi tanto politiche che militari. 5. Qualche indennità si accorda alla Casa d' Austria nella Germania. Queste propo-

sizioni vengono efficacemente sostenute da 300 mila Veterani delle armate del Reno e d' Italia.

Faenza 18. Settembre (o. s.)

L'energia con cui si forma questa lezione è grande; ma la malizia veramente diabolica degli aristocrati, e de' realisti ci fa provare ne' soldati una pernicioso continua diserzione a cui contribuiscono anche le venefiche influenze del triumvirato di Napoli, Roma, Inghilterra ec.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Si ha la sicura nuova che tutto il piano della congiura contro-rivoluzionaria tanto in Francia che in Italia, sia stato felicemente sorpreso parte per mare, parte in una città della Romagna: si conoscono i più minuti dettagli di questa trama infernale alla testa della quale, al solito, era una delle Eumenidi dell' Istro, Carolina. Si crede che non andrà impunito, come tanti altri, questo nuovo suo delitto. Vittime immolate al furore dell' empia Regina destatevi dalle vostre tombe, giunge il momento della vendetta...!!

Trheillard e Bonnier ex-convenzionali sono stati eletti membri della legazione di Lilla, Letourneur e Maret sono stati richiamati.

Il cittadino Letourneur di Nantes è stato nominato ministro degli Affari Interni, e il Cittadino Vismar di Rouen ministro della giustizia.

Lettere recentissime di Toscana danno l'avviso d'essere stato felicemente aggregato alla Repubblica Cisalpina il Vernio, antica Contea de' Bardi, annoverata tra i feudi imperiali: questo avvenimento è stato celebrato con feste, e con pubbliche testimonianze di gioja date dai Terrazzani, e dagli stranieri. I nemici della libertà tremano in se stessi, ma si fanno coraggio.

GALDI.

IL N.° 113 DI QUESTO GIORNALE SI DISTRIBUIRA' NELLA CONTRADA DEGLI ARMORARI COME SI E' DI GIA' ANNUNCIATO.